



Dopo una notte in preghiera, la chiamata avviene così, e ora il testo di Luca ce lo ha fatto riascoltare, quasi a dire quanto venga dal profondo questo invito reso con il nome, che poi diventa chiamata, diventa chiamata, diventa missione, diventa esperienza di comunione profonda, perché “stessero con Lui”, annota sempre il vangelo. E oggi ci basta sapere i nomi, poco più sappiamo di Simone e Giuda, ma tra i dodici, quel gruppo che Gesù ha costituito come inizio di quello che poi sarebbe divenuto il popolo di Dio, convocato dalla parola del suo vangelo e dal segno della pasqua celebrata. E c'è nella prima espressione del testo del profeta Isaia, c'è come prefigurato il senso di questa chiamata che poi sarebbe accaduta nei tempi del compimento, dice proprio all'inizio: “ Voi siete i miei testimoni, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io”,

ecco qui è delineato un cammino, un cammino interiore, questa disponibilità data ad una scelta, ma poi questa voglia di conoscere, questa interiore libertà di credere in Lui e questo anelito, questa sete a comprendere chi Lui è. E questo è come un tracciato di un cammino interiore, quello che è importante accompagni ognuno che per nome viene chiamato e scelto, uomo o donna che sia, per qualunque vocazione o missione, ma c'è questo sentiero del conoscere, del credere affidandosi, del capire bene chi Lui è, questo è davvero il percorso che unifica le vocazioni, le più diverse, la vostra contemplativa, quella di ciascuno di noi. E, Signore, oggi siamo a pregare perché questo continui ad accadere nella chiesa del nostro tempo, nei nostri cammini, continui ad accadere come evento di grazia e di benedizione.

(cfr Is 43,10-14; Sal 18(19); Ef 2,19-22; Lc 6, 12-16)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 28 ottobre'09*